

¶ Coloro, poi, che al pari di me hanno potuto conoscere — in pace e in guerra — nel bacino centrale ed orientale del Mediterraneo le insidie naturali e belliche di una navigazione siffatta, ed hanno potuto osservare l'asprezza delle posizioni che seppero l'audacia garibaldina degli Stefaniani, potranno giustamente apprezzare e valorizzare l'attività nautica e militare di questa italianissima Istituzione che vide al di là della mezzaluna e delle insegne cristiano-medicee perchè vide, tra il fumo della battaglia e le onde della procella, sfolgorare il sole di un incalzante destino, di un immancabile avvenire.

¶ Ed io concludo questo affermando, che cioè dal ricordo delle imprese guerresche compiute in tre secoli di vita dalla Milizia Stefaniana emerge una verità tutta scintillante di bellezza: lo spirito che guidò i nostri Cavalieri negli aspri cimenti del mare contribuì alla formazione di una coscienza nazionale ed alla creazione di un'anima italianamente marinara.

---

Ferdinando I aumentò il naviglio di 8 galere e 6 galeoni. Bona fu data al sacco dai Cavalieri nel 1607, che nel 1610 e nel 1611 furono ancora in Barberia, poi a Negroponte; guerra minuta, ma continua e, come tale, scuola eccellente., (A. V. VECCHI; *op. cit.* volume II pag. 179). — Si ricordi, però, che ¶ Francesco I dei Medici morì nell'anno 1587 e che le imprese di Scio e di Prevesa, come abbiamo narrato, si riferiscono al granduca Ferdinando I.